

LIBRI. Andrea Canobbio, Valerio Magrelli e Walter Siti si contenderanno la vittoria oggi alle ore 18 alla Società siciliana per la Storia Patria

# «Mondello», il premio è all'atto finale

**In lizza: Andrea Canobbio con «Tre anni luce» (Feltrinelli), Valerio Magrelli con «Geologia di un padre» (Einaudi) e Walter Siti con «Resistere non serve a niente» (Rizzoli).**

**Antonella Filippi**

PALERMO

●●● Pochi orpelli e spirito di condivisione con il pubblico e i lettori: così Gianni Pignisi, presidente della **Fondazione Sicilia** ha disegnato anche l'edizione numero 39 del Premio letterario internazionale Mondello. In linea con i tempi, dice. E se la pancia della rete vomita e-book, da ieri a Palermo circolano scrittori in carne e ossa (anche alle prime armi per il Festival Mondello Giovani) con i loro libri in carta e profumo di stampa. E oggi Andrea Canobbio con «Tre anni luce» (Feltrinelli), Valerio Magrelli con «Geologia di un padre» (Einaudi) e Walter Siti con «Resistere non serve a niente» (Rizzoli), vincitori del Premio, promosso dalla Fondazione Sicilia, in partnership con il Salone Internazionale del Libro di Torino e in collaborazione con la Fondazione Andrea Biondo, si contenderanno alla Società siciliana per la Storia Patria (ore 18) il SuperMondello e il Mondello Giovani.

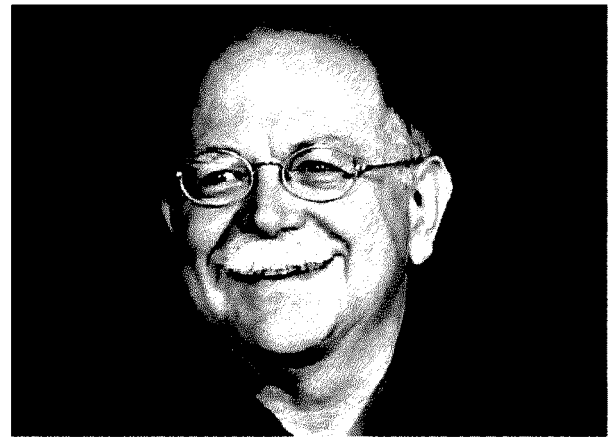
Walter Siti si stupisce: «Ho una sequenza impressionante di secondi, ma anche di ultimi, posti nei premi letterari: quest'anno, con lo Strega prima e il Mondello dopo, è cambiato tutto». Con quella sua asserzione del titolo «Resistere non serve a niente» sembra toglierci ogni speranza di ridimensionare quell'ampia «zona grigia», sospesa tra criminalità e finanza: lo fa con il suo protagonista, un giocoliere della finanza, ex obeso, che paga il corpo ma non può far nulla per conquistare l'anima di una super bella. In realtà non è così: «Dipende a cosa si resiste, non serve resistere solo se non si conosce». Dalla R di resistere alla S di soldi e sesso... «L'impressione è che da sempre soldi e sesso procedano insieme. Il riferimento è alla prostituzione ma pensiamo anche al ma-

trimonio, un tempo regolato dalla dote, un accordo economico tra le parti. Si tratta di due aspetti entrambi legati al possesso».

E c'è il tema della famiglia - da cui il cinema attinge a piene mani scrutandone le degenerazioni - anche tra le pagine premiate al «Mondello»: «Ho cercato di evidenziare la vera mutazione della figura paterna - racconta Valerio Magrelli con «Geologia di un padre» - . Prima c'erano genitori, cioè persone che generano, ma cinquant'anni fa, con gli anticoncezionali si è creata una nuova coscienza, i figli hanno smesso di essere considerati spesso un danno collaterale rispetto a un'unione sessuale. Subentrava la scelta, nasceva il concetto di responsabilità». E sul tema «padre» non sempre è facile scrivere... «Ho terminato libri in sei mesi, per questo ci ho messo 12 anni. Certo, un personaggio di Molière a una simile risposta ribatte che ci si può impiegare anche una vita e fare una porcheria... È una materia che ha bisogno di decantare». Ma è pericolosa «la carta moschicida del ricordo» che fa rivivere le «grandi piagure del Parkinson»... «Può esserlo, sono uno strenuo difensore della psicoanalisi e sono a favore dell'uso, con moderazione, degli psicofarmaci, quando ci sono ferite da curare, non mi piace la glorificazione del dolore. Per me i cambiamenti più belli del '900 li hanno introdotti il voto alle donne, la psicoanalisi, gli anticoncezionali e l'anestesia».

Il libro di Andrea Canobbio riserva sempre qualcosa in un gioco di tempi in cui il narratore, per capire da dove arriva, racconta una singolare storia d'amore - personaggi principali: un'internista e due sorelle - che sembra un Back to the future non per immagini ma per parole: «È un modo di impossessarsi della vita degli altri. Il narratore ricostruisce attraverso quel poco che sa, quella che lui pensa possa essere la storia della sua famiglia con tempi e punti di vista che si sovrappongono». Conclude: «Al «Mondello» avevo vinto anni fa per l'opera prima, sono

contento di tornarci in compagnia di scrittori che stimo molto». (ANFI)



Walter Siti

